L'appello consegnato a Kossighin

All'attento esame di Mosca l'iniziativa dei non allineati

« Pravda » e « Stella Rossa » reclamano il ritiro delle forze americane dal Viet Nam del Sud

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1

Il Presidente del Consiglio dei ministri Kossighin ha ricevuto quest'oggi l'ambasciatore egiziano e gli incaricati di affari dell'India e di Guinea che gli hanno consegnato l'appello dei paesi non impegnati in favore di una urgente apertura di trattative di pace nel Vietnam: l'appello, come è noto, è stato consegnato contemporaneamente ai quattordici governi membri della Conferenza ginevrina del 1954 e a tutti gli Stati interessati alla situazione del Sud - Est asiatico.

Il governo sovietico si è già pronunciato a più riprese per l'apertura di negoziati di pace che affrontino l'intera questione indocinese ma, dopo l'aggravamento della situazione nel Vietnam e gli attacchi americani alla Repubblica popolare vietnamita, ha dichiarato apertamente che la prima e fondamentale condizione di pace consiste nell'interruzione degli attacchi aerei contro lo Stato socialista sovrano del Vietnam del Nord e l'evacuazione delle truppe e dei mezzi bellici americani dal Vietnam del sud.

L'appello lanciato oggi dalle potenze non impegnate non pone condizioni preliminari alla trattativa e quindi, pur essendo certo che come tutte le iniziative di pace esso sarà attentamente vagliato dalle autorità sovietiche, non può esservi una certezza analoga per una sua totale accettazione da parte del governo di Mosca in ragione appunto del carattere aggressivo e di sfida a tutto il campo socialista che ha preso la politica americana nel Sud - Est asiatico.

D'altro canto, nei loro editoriali di questa mattina, sia l'organo ufficiale del PCUS, la « Pravda », sia « Stella Rossa », organo dell'Esercito, reclamano il ritiro delle truppe americane dal Vietnam del sud e la fine dei bombardamenti sul territorio della Repubblica democratica vietnamita come esigenza primordiale.

La « Pravda », sottolineando che una tale richiesta è avanzata da governi e organizzazioni democratiche rappresentanti centinaia di milioni di uomini, ricorda agli Stati Uniti (senza per ora trarne le ultime conseguenze, ma lasciando intendere che a tali conseguenze si può anche arrivare) che il Fronte di liberazione nazionale del Vietnam del sud richiederà l'intervento di volontari stranieri se l'aggressione americana dovesse continuare.

« Stella Rossa », dal canto suo, accusa gli Stati Uniti di essere responsabili di alcuni dei più grossi delitti del nostro tempo quali l'impiego dell'arma atomica contro cittadini giapponesi, l'impiego del napalm in Corea e ora dei gas e di altri mezzi chimici nel Vietnam del sud.

L'opinione pubblica sovietica, i soldati sovietici, scrive « Stella Rossa », sono solidali col popolo vietnamita « e gli aggressori commettono un grosso errore di calcolo se continuano a speculare sulla nostra pazienza e la nostra sopportazione ».

Per la prima volta, poi, sulla rivista « All'Estero », che sarà messa in vendita domani, la politica laburista è duramente attaccata da uno dei più noti commentatori di politica estera, Victor Majevski, « osservatore » della « Pravda ».

Wilson, afferma Majevski, ha ancora recentemente dichiarato di continuare ad appoggiare la politica americana nel Vietnam, perché questa politica difende il Vietnam del sud dall'aggressione « Ora — scrive Majevski — il premier laburista può formulare tali affermazioni perché vede la situazione con gli occhi di Washington. Se invece vedesse gli avvenimenti indocinesi con gli occhi del popolo inglese, con gli occhi dei suoi colleghi laburisti, dei giornali laburisti e perfino di alcuni giornali conservatori, egli non potrebbe più parlare di difesa del sud-Vietnam da parte degli Stati Uniti ».

E ancora, che ne è della proposta di un'iniziativa comune presentata dal governo sovietico a quello inglese nella sua qualità di co-presidente della Conferenza ginevrina? Il governo inglese l'ha respinta affermando di non potersi associare a quello sovietico nella condanna della politica americana o nella richiesta di evacuazione delle truppe americane dal Vietnam del sud. Ma allora « che cosa vuole il governo laburista? », se vuole che l'iniziativa resti nelle mani degli aggressori, allora deve sapere che il governo sovietico non può accettare questa posizione.

Sarà dunque bene ricordare al signor Wilson — conclude Majewski — « che una delle cause che fecero crollare un governo laburista di parecchi anni fa fu il suo vergognoso appoggio all'aggressione americana in Corea ».

Augusto Pancaldi

Alabama

Nuovi attentati dei razzisti a Birmingham

BIRMINGHAM, 1

I razzisti di Birmingham, che già all'inizio della marcia della libertà avevano disseminato di bombe il quartiere negro della città, sono tornati all'attacco oggi: una bomba è esplosa nell'abitazione di un impiegato negro, altre due sono state disinnescate in tempo. L'esplosione si è verificata stamane nell'autorimessa del contabile T. L. Crowell: è stata violentissima ed ha provocato gravi danni a tutta l'abitazione; fortunatamente le conseguenze per le persone sono state limitate: nonostante nella casa si trovassero il Crowell, la moglie e il loro bimbo di tredici anni, solo quest'ultimo è rimasto leggermente ferito ad una mano.

Mentre la polizia di Birmingham e agenti del F.B.I. iniziavano le indagini, venivano avvertiti che una seconda bomba era stata scoperta davanti alla casa della signorina Nina Miglionico, una donna bianca, membro del consiglio comunale. La bomba è stata disinnescata in tempo e un sopralluogo attorno alle abitazioni degli altri componenti del consiglio comunale ha permesso di ritrovare una terza bomba davanti alla casa del sindaco, Albert Boutwil, anche egli bianco. Quale scopo avessero queste bombe, poste davanti ad abitazioni di personalità di primo piano della città non è chiaro; secondo la polizia, gli attentatori avrebbero voluto « ammonirli » per essere stati troppo remissivi nella lotta contro gli antirazzisti.

Meno remissivo il sindaco di Camden, altra piccola città dell'Alabama: questi ha voluto il privilegio di lanciare la prima bomba lacrimogena contro un centinaio di giovani negri che manifestavano per i diritti civili. Il gesto del sindaco è stato seguito dall'intervento della polizia, che ha disperso la manifestazione con un nutrito lancio di bombe. (Nella foto AP una ragazza si copre il volto investita dalla nuvola di fumo delle bombe lacrimogene. Due donne raggiunte dalle esalazioni giacciono esanimi al suolo).

Berlino

Conferenza stampa di Reimann sulle elezioni nella RFT

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 1

Il compagno Max Reimann, primo segretario del Partito comunista tedesco occidentale, ha illustrato stamane, nel corso di una conferenza stampa a Berlino democratica, il programma del PCT per le elezioni del Bundestag del prossimo 19 settembre. Il Partito comunista nella Germania di Bonn è da nove anni fuori legge e non può presentare propri candidati anche se, ha sottolineato Reimann, sempre più si allarga nella RFT la convinzione che una situazione del genere è in contraddizione con la realtà dei tempi.

Il Comitato centrale del partito si rivolge comunque agli elettori invitandoli a porre « nelle assemblee e nelle manifestazioni, nei colloqui personali e sulla stampa, ad ogni candidato e ad ogni partito » tre domande e a dare il voto a coloro che risponderanno con un chiaro « sì ».

Ecco le tre domande « E' lei per la salvaguardia della pace, impedendo un riarmo atomico della R.F.T. in qualsiasi forma? ». « E' lei per una iniziativa di disarmo della RFT e per l'impiego dei mezzi risparmiati nell'interesse economico sociale e culturale del popolo lavoratore? ». « E' lei per la difesa della Costituzione, per lo sviluppo della democrazia parlamentare e per ciò contro tutte le leggi eccezionali? »

Tutto il programma del PCT che, come Reimann ha comunicato, è stato rimesso anche ai dirigenti di tutti i partiti di Bonn, si articola su questi tre ordini di questioni. Dopo una analisi della disastrosa politica democristiana dell'ultimo quindicennio, alla quale l'attuale gruppo dirigente socialdemocratico non offre una valida alternativa, e dopo un esame delle possibilità di azioni unitarie tra i lavoratori ed i ceti medi, il documento fissa gli obiettivi del PCT per la difesa della pace, per l'allargamento della democrazia, per la sicurezza sociale, per una economia di pace e per aprire la strada alla riunificazione. Tra l'altro il PCT si dichiara a favore della completa realizzazione del programma d'azione elaborato recentemente dall'organizzazione sindacale dei lavoratori.

r. c.

Londra: il Vietnam ai Comuni

Approvata da Home la linea di Wilson

Il premier ribadisce l'appoggio agli USA — Più cauto Stewart — Perplessità sul viaggio di Gordon Walker

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 1

Secondo il ministro degli esteri britannico Stewart, le speranze di giungere ad una soluzione negoziata del problema del Vietnam non sono del tutto perdute. Nell'introdurre oggi il dibattito di politica estera ai Comuni, egli ha detto che la Gran Bretagna ha intrapreso una sua iniziativa « indipendente » proprio sulla base di questa valutazione non del tutto pessimistica. Il sondaggio si svolgerà su due piani. Attraverso i normali canali diplomatici si provvederà a consultare i vari stati interessati, circa le condizioni e i mezzi che ciascuno di loro ritiene più opportuni per l'apertura delle trattative. La missione di Gordon Walker nell'Asia sud orientale dovrebbe d'altro lato permettere di raccogliere tutti i dati necessari a definire i termini della situazione, mediante il contatto in loco col più grande numero di partecipanti diretti o indiretti alla disputa. Stewart ha dichiarato che « il susseguirsi di notizie di nuovi orrori nel Vietnam sottolinea l'esigenza di una sistemazione pacifica ». Il ministro degli esteri ha tuttavia aggiunto che, a suo avviso, gli Stati Uniti « non sono impegnati in una irresponsabile estensione della guerra ».

Il governo inglese aveva in questa occasione raddoppiato gli sforzi per calmare la rivolta del proprio gruppo parlamentare. Il ministro degli esteri laburista ha perciò attentamente evitato di rinnovare troppo scopertamente l'appoggio britannico all'America. La stessa cautela non è stata usata dal primo ministro, il quale, concludendo il dibattito, ha dichiarato di appoggiare interamente la politica USA nel Vietnam, e ha sostenuto che l'intervento americano sarebbe giustificato dall'atteggiamento di Hanoi. Un gruppo di giovani presenti nella galleria hanno lanciato grida di protesta: « Voi laburisti — hanno esclamato — non siete diversi dagli abietti tories! ». Lo stesso discorso di Stewart del resto si era guadagnata la approvazione incondizionata solo del capo della opposizione, il conservatore sir Alec Douglas Home. Home, libero dalle remore diplomatiche che relano la presa di posizione del governo, ha lodato gli USA nella loro crociata anticomunista nell'Asia sud orientale, e ha messo a nudo il carattere della presa di posizione inglese quando ha stabilito una equazione fra il Vietnam e la Malesia. Home ha rinnovato il suo appoggio a Wilson, dicendosi sicuro di interpretare correttamente il senso della strategia laburista « ad est di Suez ».

Di questo (che è il punto più controverso del programma laburista) si era parlato ieri nel corso di una riunione « segreta » del gruppo parlamentare laburista. Il ministro per la difesa Denis Healey aveva spiegato ai deputati del suo partito il significato e i limiti di quella strategia e aveva raccomandato di non drammatizzarne eccessivamente gli obbiettivi. Negando che la Gran Bretagna laburista si sia lanciata sulle orme di una politica neo-imperialista, Healey aveva aggiunto che, anche se non l'avesse voluto, Wilson non poteva fare a meno di raccogliere certi impegni che sono una eredità del passato. La più assoluta discrezione era stata raccomandata a tutti coloro che avevano preso parte alla riunione ma si sa che nel corso di essa, la sinistra aveva ancora una volta ripetuto la sua richiesta per l'abbandono di una linea politica che gran parte dell'opinione pubblica inglese guarda con estremo sospetto.

L'operazione di conciliazione verso il suo partito, messa in atto da Wilson, è riuscita solo in parte anche se, inevitabilmente, l'annuncio del viaggio di Gordon Walker ha contribuito a dare al primo ministro una certa tregua. Tuttavia si fa ritenere che il giro nelle varie capitali dell'Asia sud orientale compiuto da Gordon Walker sulla falsariga dell'attuale disposizione americana a cercare una apertura al negoziato, portando da una posizione di forza. Inoltre, è assai dubbio che Gordon Walker riesca — come è sua intenzione — a raggiungere Hanoi e Pechino. Se gli dovesse fallire, non si vede a quali risultati potrebbe approdare il suo viaggio poiché i dati e i fatti che egli dice di voler raccogliere sulla guerra del Vietnam sono da tempo tristemente noti. Infine l'inviato speciale di Wilson non pare abbia alcuna intenzione di mettersi in contatto col Fronte di liberazione del Vietnam del sud (quello che ieri il Guardian definiva « la vera chiave della situazione ») per cui l'intero viaggio dà luogo a gravi perplessità dal momento che non appare altro che un giro d'orizzonte su incarico degli USA.

Wilson partirà domattina alla volta di Parigi. Nei colloqui con De Gaulle è sicuro che la questione del Vietnam e quella della valuta internazionale figureranno al primo posto. A Londra si dice che, in preparazione al viaggio di Gordon Walker, Wilson ha un motivo di interesse in più nel recarsi a Parigi: quello di poter sondare le reazioni del Vietnam del Nord nell'unica capitale occidentale dove il governo di Hanoi è rappresentato. La preoccupazione maggiore per il Primo ministro inglese sarà tuttavia quella di cercare rassicurazioni da parte di De Gaulle sulla politica monetaria francese in vista del perdurare della debolezza della sterlina.

La posizione del dollaro si è negli ultimi tempi rafforzata e questo potrebbe indurre l'America a sottrarre, senza danno per la propria valuta l'appoggio fino ad ora concesso alla sterlina.

Leo Vestri

Gromiko in Turchia in maggio

ANKARA, 1

Il ministero degli esteri turco annuncia oggi che il ministro degli esteri sovietico Gromyko effettuerà una visita ufficiale in Turchia tra il 17 e il 22 maggio

Proposta dal PCF

Conferenza dei PC dell'occidente europeo

PARIGI, 1

Il C.C. del PCF ha concluso oggi i suoi lavori, dopo due giorni di riunioni approvando una risoluzione politica dal titolo « Dopo l'incontro dei 19 partiti comunisti ed operai ». La parte più rilevante di questo documento, sta nell'annuncio che il partito comunista francese ha preso l'iniziativa di rivolgersi agli altri partiti fratelli per proporre loro l'organizzazione di una conferenza dei partiti comunisti dell'Occidente europeo destinata ad esaminare problemi e compiti comuni che si pongono a questi partiti nell'attuale situazione internazionale.

La risoluzione del C.C. del PCF afferma quanto segue: « Il partito comunista francese ha preso in questo senso numerose iniziative politiche e pratiche che tendono al rafforzamento delle sue relazioni fraterne e della sua cooperazione attiva con tutti i partiti fratelli. Esso proseguirà i suoi sforzi su questa strada, con la preoccupazione di favorire audacemente lo sviluppo di lotte comuni dei nostri partiti nell'interesse delle masse lavoratrici, dei popoli. E' in questo spirito che esso si è indirizzato ai partiti comunisti dei paesi capitalistici di Europa per proporre loro la convocazione di una conferenza... Il PCF ritiene, da parte sua, che potrebbero figurare all'ordine del giorno di questa conferenza i problemi della lotta contro la creazione di una *force de frappe* multilaterale per la sicurezza europea, per la pace nel Vietnam e la solidarietà verso i popoli vietnamiti, per la solidarietà col popolo spagnolo ».

Oggi e domani

Wilson a Parigi per i colloqui con De Gaulle

Dal nostro inviato

PARIGI, 1.

Il dibattito alla NATO sulla situazione nel Vietnam si è chiuso oggi nel pomeriggio. George Ball, in rappresentanza degli USA, aveva tenuto una relazione di mezz'ora sulla politica americana nel sud-est asiatico all'inizio di seduta, guardandosi bene dall'indicare qualsiasi prospettiva di soluzione. Egli ha solo lasciato intendere che non vi sono possibilità di negoziato e che nessun elemento nuovo lascia prevedere l'apertura di trattative: gli Stati Uniti, insomma, continueranno a « colpire alla testa » il governo di Hanoi, proseguendo nella politica della « scalata ». Il terrorismo americano non avrà soluzione di continuità; è la guerra della terra bruciata. Mentre Ball esponeva alla NATO le tesi sul « pericolo comunista che minaccia il sud-est asiatico », gli aerei USA versavano tonnellate di bombe al fosforo sulle foreste e sul territorio vietnamiti.

Secondo fonti americane, i rappresentanti dell'alleanza atlantica avrebbero risposto con una approvazione pressocché totale della politica statunitense. Secondo fonti francesi, invece, i membri del Consiglio della NATO avrebbero questa volta accolto con qualche prudenza l'esposto di Ball e sarebbero intervenuti nel dibattito per esprimere la loro inquietudine in seguito agli sviluppi gravi che implica la situazione del Vietnam.

Il rappresentante francese ha apertamente e polemicamente contraddetto Ball, esponendo la esigenza del governo francese di ristabilire immediatamente la pace nel Vietnam e insistendo sulla soluzione negoziata in riferimento alle note tesi sulla neutralizzazione del sud Vietnam.

Per la prima volta, dopo il drammatico scontro di Bruxelles nel gennaio '63, una riunione di vertice si realizza tra inglesi e francesi. Wilson, che arriva a Parigi domattina, vi resterà fino a sabato, per una serie di incontri con De Gaulle e i governanti francesi. Non si tratta di ricostituire, certo, « la intesa cordiale ». Il vallo che divide Inghilterra e Francia è ben più profondo di quel canale della Manica sotto il quale peraltro si decidera in questi incontri di gettare il famoso tunnel sotterraneo.

Il nodo concreto di questi incontri starà nel tentativo di organizzare un certo coordinamento sul piano tecnologico, dal tunnel sotto la Manica all'aereo « Concorde », a un piano di scambi di cooperazione tra i due paesi. « Costruire dei tunnels e degli aeroplani, scrive tuttavia il *Times* questa mattina, è un'eccellente maniera di restare in contatto, ma non è abbastanza ». Tuttavia, saranno proprio i grandi problemi internazionali a restare in secondo piano, sia che si tratti del Vietnam quanto dell'Europa, come delle prospettive golliste sulle tappe di riavvicinamento che Parigi va compiendo verso l'URSS.

La partecipazione degli inglesi alle conversazioni sull'Europa, sollecitata anche recentemente dai governanti italiani nell'incontro di Roma tra Fanfani e Couve de Murville, deve, secondo De Gaulle, essere pagata con un prezzo preciso da parte della Gran Bretagna: l'indebolimento, se non la rottura, dei legami con gli Stati Uniti.

Per il Vietnam, le posizioni sono apertamente divergenti, e anche se Wilson appare preoccupato per la gravissima situazione che si è creata nel sud-est asiatico, la solidarietà inglese verso la strategia di guerra degli USA nel Vietnam, non si è, secondo i francesi, ancora allentata. Tuttavia è probabile che il Premier inglese voglia dare a De Gaulle alcune informazioni sugli obiettivi della missione di Gordon Walker nell'Asia del sud-est. Allo stesso modo, Parigi esporrà ancora una volta quello che è il suo disegno di neutralizzazione di questa parte del mondo.

I colloqui saranno insomma al « livello planetario » come dice la stampa francese per significare che si discuterà di tutto e di nulla.

Maria A. Macciocchi

Breve visita di Ciu En-lai al Cairo

IL CAIRO, 1

E' giunto oggi al Cairo, proveniente da Algeri, il Primo ministro cinese Ciu En-lai che si tratterrà nella capitale egiziana per ventiquattr'ore. All'aeroporto Ciu En-lai è stato ricevuto dal *Premier* della RAU Ali Sabri, da vari ministri e rappresentanti del corpo diplomatico. Nei colloqui che Ciu En-lai avrà durante la sua breve visita saranno discusse le questioni della Palestina, del Vietnam e della preparazione della prossima conferenza afro-asiatica di Algeri.

Questa mattina, al momento della partenza di Ciu En-lai dalla capitale algerina era stato diramato il comunicato conclusivo dei suoi colloqui con i dirigenti del governo di Algeri. Nel documento fra l'altro si condannano « le ripetute aggressioni degli imperialisti americani contro il Vietnam del sud e l'estensione delle operazioni militari alla Repubblica democratica del Vietnam ». Viene altresì espresso l'appoggio cinese ai Paesi arabi per la questione palestinese e si afferma che la Germania occidentale « con le sue considerevoli forniture di armi ha incoraggiato le mire espansionistiche e aggressive di Israele ».

Ieri sera nel corso di una conferenza stampa Ciu En-lai aveva detto che nei colloqui con i dirigenti algerini era stata raggiunta « un'identità di vedute sulle questioni essenziali », aveva espresso l'appoggio della Cina alle lotte di liberazione in Africa e in Asia ed aveva detto che se gli USA persisteranno nell'aggressione nel Vietnam, avranno come risultato « la disfatta totale dell'imperialismo americano ».

DALLA PRIMA PAGINA

Non allineati

Uniti, e che ha visto questi calcoli clamorosamente delusi — sta adoperandosi per ottenere un impegno a fondo di Washington nell'aggressione al nord e contro i partigiani. Sostenuto da McNamara, Taylor chiederebbe in particolare che l'aviazione USA bombardi la Repubblica democratica « senza restrizioni », includendo tra i bersagli Hanoi, Haiphong e i centri economici vitali, e che consistenti unità americane sostituiscano le vacillanti forze di Saigon. Fino a ieri, queste richieste avrebbero incontrato una certa opposizione, soprattutto da parte di Rusk, timoroso di vedere gli Stati Uniti impegnati, con prospettive oscure, su una strada senza ritorno. In questa situazione, è possibile che Taylor e il « partito della guerra » abbiano adoperato la minaccia di dimissioni come un mezzo di ricatto.

Se è così, la smentita conclusiva formulata dallo stesso Taylor acquista un suono obbiettivamente sinistro: essa sembra il segno che gli oltranzisti hanno segnato altri punti al loro attivo. Per parte sua, l'ambasciatore ha illustrato ai giornalisti « la efficacia » dei bombardamenti, ha lasciato cadere le domande concernenti una eventuale soluzione politica ed ha preannunciato che tornerà da Johnson con « proposte più precise ». Tali proposte sono state probabilmente al centro della riunione di stasera al termine della quale il presidente Johnson ha improvvisato una conferenza stampa, in cui si è limitato a ripetere le ben note posizioni ufficiali del suo governo. Egli ha affermato di « non essere in possesso di indicazioni che il Nord Vietnam intenda scendere a negoziati ». Tale dichiarazione sembra intesa a smentire voci diffuse in precedenza da una parte della stampa.

Tra gli elementi che i dirigenti americani stanno prendendo in considerazione figura la crescente efficacia delle difese nord-vietnamite. Stamane, l'alto comando della RDV ha annunciato che venti aerei americani sono stati abbattuti e numerosi altri danneggiati il 30 e 31 marzo, durante gli attacchi a Quang Binh, Ha Tihn e Nghe An, ciò che porta a centotre il numero degli aerei americani abbattuti sul Vietnam settentrionale dal 25 agosto scorso. Tra i piloti degli aerei aggressori catturati nelle ultime 48 ore vi sono tre americani e un thailandese.

Neppure l'esito delle « operazioni » nel sud è confortante per gli aggressori. Nella battaglia svoltasi ieri nella zona di Danang — dove sono di base i *marines* statunitensi — i partigiani hanno direttamente investito col fuoco delle loro armi il « ponte aereo » di elicotteri che trasportava i rinforzi collaborazionisti ed hanno colpito tutti i venticinque velivoli impiegati. I *marines* americani hanno avuto due morti e 17 feriti, le forze di Saigon 11 morti e 52 feriti; le perdite dei patrioti non sono note e gli americani offrono valutazioni discordanti. Stamane, i partigiani hanno abbattuto un altro elicottero che trasportava truppe sul luogo di un combattimento, 35 chilometri ad ovest di Saigon: il mitragliere americano è rimasto ucciso e quattro soldati feriti. In questa zona, un battaglione di *rangers* sud-vietnamiti si trova « severamente impegnato ». Un altro battaglione di *rangers*, guidato da « consiglieri » americani, si è sottratto a stento ad un accerchiamento durato tre giorni nella foresta di Kontum, strisciando sul terreno durante le ore notturne. Il battaglione ha avuto 9 morti, 50 feriti.

Stamane, l'aviazione americana ha annunciato che lo incendio appiccato dagli aggressori alla foresta di Boi Loi, mediante l'impiego di tonnellate di un nuovo tipo di *napalm*, che aderisce alla superficie del terreno, e di petrolio, è stato spento da una pioggia torrenziale, probabilmente provocata dal calore sviluppato dall'immane incendio. L'incendio, preparato con ogni cura per tre mesi mediante il lancio di speciali agenti essiccatori della vegetazione e alimentato con vasto impiego di bombe al fosforo, resta uno dei più bestiali episodi di follia criminale cui gli aggressori americani si siano abbandonati nel corso della guerra.

Ma i crimini individuali non sono meno rivoltanti. Stamane, presso Danang, è stato inaugurato un nuovo ponte in sostituzione di quello che due disertori sud-vietnamiti avevano fatto saltare un mese fa, prima di tentar di raggiungere i loro fratelli partigiani. Per l'occasione, i due militari, catturati di recente, sono stati portati sul posto e fucilati.

« Vicario »

il quale ha comunicato, in risposta alla nota italiana del 25 marzo scorso, che il governo dell'URSS preferisce che la ripresa delle conversazioni sul disarmo, anzichè davanti al Comitato dei Diciotto, di Ginevra, avvenga alla Commissione del disarmo delle Nazioni Unite, a New York.

LA MOZIONE SUL «VICARIO»

Oggi a Montecitorio avrà luogo il dibattito sulla mozione presentata il 23 febbraio dai compagni Alicata, Ingrao, Laconi, Miceli, Rossanda, Natta, Cianca, D'Onofrio, Nannuzzi e Natoli, con la quale si chiede che il governo annulli il decreto prefettizio che vieta la rappresentazione del « Vicario » nel territorio della città di Roma. Alla mozione sono abbinate interpellanze e interrogazioni presentate da diversi settori della Camera, ma naturalmente è solo sul documento comunista che avrà luogo una votazione.

In previsione del dibattito, si sono avute ieri riunioni di alcuni direttivi parlamentari. Quello del PSI ha deciso, con una sbrigatività quanto meno sconcertante, di votare contro la mozione, incaricando l'onorevole Paolicchi della relativa motivazione in aula. Secondo l'on. Principe, nominato proprio ieri vicepresidente del Direttivo socialista in sostituzione dell'on. Ballardini, della sinistra, l'iniziativa del PCI intenderebbe « andare oltre gli aspetti della polemica » e riguarderebbe un argomento « già ampiamente svolto e trattato in sede parlamentare ». La dichiarazione è abbastanza singolare, visto che la presentazione della mozione da parte del PCI intende appunto arrivare a quell'approfondimento del dibattito e a quella chiarezza di posizioni che finora il governo ha sistematicamente cercato di evitare. Anche i socialdemocratici, per bocca di Bertinelli, hanno già detto che voteranno contro, sulla base dell'argomentazione, discussa e discutibile, che l'art. 7 della Costituzione « costituzionalizza » il Concordato.

PIANO GUI Per tutta la giornata, ministri ed esperti dei partiti della maggioranza hanno discusso sul piano di sviluppo della scuola. Una riunione ha avuto luogo nella mattinata al ministero della P.I. ed è stata dedicata in particolare alla scuola materna; un'altra, presenti Moro e Nenni, si è svolta nel pomeriggio a Palazzo Chigi. Fonti dc hanno parlato di un primo accordo per quanto riguarda la scuola materna, in particolare per la dislocazione delle nuove scuole previste dal piano. Fonti socialiste hanno invece smentito che si sia raggiunta una intesa qualsiasi, tanto meno sul problema dei finanziamenti alla scuola materna pubblica e privata, da considerare in rapporto alla istituzione della scuola materna di Stato.

Nella riunione di Palazzo Chigi, si è continuato l'esame della legge finanziaria preparata da Gui, e si è proceduto anche a un primo esame della parte che riguarda l'università. Si è però ancora agli inizi. Al termine della riunione, Scaglia ha detto che si è iniziato congiuntamente l'esame dei provvedimenti che riguardano la riforma dell'università e il piano generale di finanziamento, così come avviene per gli altri problemi. Il socialista Codignola ha dichiarato che il problema rimane quello della connessione tra disponibilità finanziaria e riforme. Una dichiarazione analoga ha fatto il repubblicano Gatto.

DC E PSIUP Un comunicato ha informato che la Direzione della DC si è riunita alla Camilluccia, occupandosi di questioni organizzative interne, « con particolare riguardo alla preparazione della Assemblea nazionale del partito e del Consiglio nazionale dedicato alla programmazione economica ». Assemblea nazionale del partito è la nuova dizione che sostituisce quella di « Conferenza organizzativa », finora adoperata. Secondo quanto si è appreso, questa Assemblea dovrebbe essere chiamata prossimamente a discutere le questioni ideologiche e organizzative della DC; vi parteciperebbero dirigenti centrali e periferici del partito per studiare le proposte di Rumor a proposito del grande « rilancio » unitario democristiano.

Anche la direzione del PSIUP si è riunita ieri, sotto la presidenza del compagno Vecchietti, per un esame generale della situazione politica ed in rapporto alla prossima attività parlamentare. E' stato deciso di convocare il Consiglio nazionale del Partito per l'8, 9 e 10 aprile a Roma.

CRITICHE D.C. A PASTORE

Il ministro Pastore ha illustrato al gruppo senatoriale della DC i criteri informativi della nuova legge per il rilancio della Cassa del Mezzogiorno. Com'è noto, a base della legge sta il principio, nei confronti del quale il PCI ha già manifestato la sua netta opposizione, della cosiddetta « concentrazione degli interventi ». Ciò comporta un esperimento di sviluppo a isole che limiterebbe a soli 300.000 ettari su una superficie totale di 7 milioni i provvedimenti di incentivazione, col risultato di rendere ancora più grave la situazione del Mezzogiorno. Anche da parte dei numerosi senatori dc vi sono state serie obiezioni, con la richiesta di modifiche alla legge, che hanno non poco sconcertato il ministro. La riunione è stata sospesa e rinviata ad altra occasione.

DIREZIONE PSI La direzione socialista, riunitasi ieri sera, ha deciso di proporre al Comitato centrale che il prossimo congresso nazionale del partito si svolga dal 28 al 31 ottobre prossimo. Si è quindi scartata l'idea di tenere il congresso prima della estate. De Martino proporrà inoltre al Comitato centrale che il congresso si svolga secondo il criterio delle « tesi » e non per mozioni, così come è avvenuto fino ad oggi.

Il segretario del PSI ha proposto la data di autunno per evitare che il congresso si svolga in coincidenza con le prossime scadenze elettorali. Lombardi ha sostenuto che il rinvio oltre giugno costituisce « un grave pericolo per il partito » e ha affermato che « il vantaggio di un maggiore impegno elettorale sarà pagato duramente dal partito col ritardo in posizioni di incertezza e di contestazione ». Se le minoranze aderiscono al rinvio « lo fanno perché sentono fortemente che la responsabilità cui partecipano nell'unità del partito è superiore a ogni altra considerazione ». Per ovviare ai danni del rinvio, Lombardi ha detto che occorre fissare la data irrevocabile del congresso; che il giornale del partito dia luogo sin da oggi a un dibattito approfondito; che siano costituite fin da ora le commissioni per il controllo del tesseramento.

Roma

prio ieri. Non ne ha annunciato il ritiro. E questo provvedimento — tra le altre cose — verrebbe a costare fior di quattrini proprio ai « pendolari », perchè le aziende che il ministro vorrebbe « beneficare » applicherebbero tariffe assai più elevate rispetto a quelle dell'ATAC e della STEFER.

Un'altra minaccia parte proprio dallo stesso Comune di Roma, che da un anno a questa parte si sta affaticando — contrastato energicamente dall'opposizione comunista — per imporre un forte aumento delle tariffe dell'ATAC e della STEFER. Proprio mentre migliaia di autoferrotramvieri romani giungevano in corteo fino al Colosseo, dinanzi a un massiccio schieramento di polizia, nel vicino Campidoglio il Consiglio comunale era riunito in seduta straordinaria: la Giunta di centro-sinistra sta tentando da qualche settimana di imporre ad ogni costo il carotariffe. Non è ancora chiaro però se, come e quando riuscirà nel suo intento. Finora si può dire che non è riuscita a tappare la bocca ai consiglieri del gruppo comunista che si sono iscritti tutti a parlare. Un maldestro tentativo in questo senso da parte del vicesindaco socialista Grisolia, non solo è stato respinto, ma ha provocato polemiche allo interno della stessa malferma maggioranza.

Il provvedimento tariffario, se attuato, risulterebbe tutt'altro che risolutivo dal punto di vista dei bilanci delle aziende pubbliche; aggraverebbe però, e per di più in una situazione di serie difficoltà economiche, l'emorragia di utenti che si sta verificando da diversi anni, e interverrebbe così in modo negativo sugli stessi problemi del traffico, spingendo in avanti il processo di incremento della motorizzazione privata.

Morto il generale Ciuknov

MOSCA, 1

Il generale Ivan Ciuknov dell'esercito sovietico, è morto il 30 marzo dopo una breve e grave malattia.

Lo annuncia oggi « Stella Rossa », organo delle Forze armate sovietiche. Il generale Ciuknov, che aveva 61 anni, partecipò, durante la seconda guerra mondiale, alla difesa di Leningrado e di Sebastopoli.

l'editoriale

ziativa di altri paesi, e dunque dell'Italia. L'Italia, purtroppo, non è neutrale. E' « alleata » degli USA. Dunque, parlare chiaro e tondo a Washington, rendere esplicito in via diplomatica il discorso pronunciato ieri a mezza bocca dall'on. Fanfani, ma facendo comprendere agli USA che se questo discorso dovesse cadere nel vuoto in via diplomatica, esso sarebbe reso noto all'opinione pubblica mondiale, è il meno che il governo italiano possa fare, al punto in cui sono arrivate le cose.

L'opinione pubblica democratica italiana che ha esercitato una pressione massiccia, nelle settimane scorse, sul governo e sui partiti della maggioranza, e che, come s'è visto, ha segnato qualche punto all'attivo della sua azione in difesa dei diritti del popolo vietnamita e della pace, non può non trarre da questi primi risultati nuovo incitamento a proseguire, intensificare, allargare la sua azione. Alla fine, è sempre il grado di mobilitazione e di combattività delle masse che decide. Andiamo dunque avanti nella lotta per la libertà del Viet Nam e per la pace nel mondo con l'obiettivo immediato di obbligare il governo italiano a non parlare più a mezza bocca.